

**SIMONE DI STEFANO**  
ROMA

Ora su Carlo Tavecchio e la frase sui calciatori «che mangiavano le banane» indaga anche la Figc dietro richiesta esplicita della Fifa. Una decisione condivisa anche dalla Commissione Europea e annunciata ieri dal massimo organismo internazionale. Un atto dovuto a seguito di «presunti commenti razzisti» si legge nella nota della Fifa - da parte di uno dei candidati alla presidenza della Federazione italiana». La Fifa, che ha schierato l'apposita Task Force, ha ricordato alle federazioni affiliate «l'obbligo di mettere in campo il massimo impegno per eliminare il razzismo e la discriminazione nel calcio» e sottolineando «che i dirigenti della comunità calcistica sono tenuti ad agire come modelli di riferimento nella lotta contro il razzismo». Su questo fronte la palla passa alla Federcalcio che dovrà stabilire se le frasi sul fantomatico Opti Pobà siano da considerarsi razziste.

Secondo lo staff di Carlo Tavecchio non è così e ieri il numero uno della Lnd ha fatto sapere di voler continuare la sua corsa, ammettendo di aver «prestato molta attenzione agli accadimenti di questi giorni e alle posizioni espresse dai media», riconoscendo di averne «tratto molti insegnamenti» e che «mi auguro che si possa partire proprio da questa sensibilità per dare avvio a un capillare programma di educazione sportiva e a forme di lotta contro ogni discriminazione nello sport finalmente efficaci». Sulla decisione della Fifa, è arrivato tuttavia anche il plauso della Commissione Europea: «La non discriminazione è la pietra angolare della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea» e che «il razzismo e ogni altra forma di discriminazione non devono avere posto nel calcio, che in quanto sport più popolare in Europa, ha delle responsabilità particolari nella lotta al razzismo».

Su Tavecchio si dovranno in ogni caso esprimere i votanti delegati l'11 agosto ed è su questo terreno che il candidato forte teme possa esserci qualche «colpo di coda». Come ha lasciato intendere ieri alla Zanzara su Radio 24 al telefono con un finto Luciano Moggi. Dal canto suo, l'altro pretendente, Demetrio Albertini, sostenuto da calciatori e allenatori («ma anche da tanti presidenti e tifosi e dall'entusiasmo della gente», dice in occasione dei sorteggi di A, anche se nega di aver ricevuto contatti dai club in queste ultime 48 ore), evita di infierire limitandosi a dire che «la frase si commenta da sé, ci ha messo in difficoltà a livello internazionale, ci dispiace un po' per tutti. Dobbiamo essere meno intolleranti e dare noi per primi il buon esempio se vogliamo parlare con i tifosi». «Ho sbagliato e mi sono scusato in tutti i modi - ha risposto Tavecchio - Mi

# Fifa e Ue contro Tavecchio «Ma vado avanti lo stesso»

● Il massimo organismo calcistico ha chiesto alla Figc di indagare sulle parole sulle banane. ● La Commissione: «Il razzismo non ha posto nel calcio»



Il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Carlo Tavecchio

sono trovato protagonista delle prime pagine più del Papa e della guerra in Palestina».

Entrambi i candidati giovedì vedranno il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ascolterà i due programmi e forse chiederà anche chiarimenti a Tavecchio. Sul quale la pressione è aumentata, le fuoriuscite iniziano ad esserci tanto che dopo la Fiorentina, sembra si stia defilando anche il patron della Samp, Massimo Ferrero («Così non si può continuare. La Lega di Serie A non può far finta di nulla: i presidenti devono rivedersi al più presto e rivalutare la posizione») e ieri il patron del Cesena, Giorgio Lugaresi, ha minacciato: «Da oggi tutti liberi di votare per la presidenza federale in assoluta autonomia». In molti chiedono presto una nuova assemblea per poter ritrattare la famosa lettera delle 18.

Ma se il fronte della A non è più compatto, al fianco di Tavecchio, oltre a De Laurentiis e Zamparini («Ma quale razzista? Io lo conosco da trent'anni e non lo è affatto»), ha confermato la fiducia anche Adriano Galliani e con lo zoccolo duro della massima serie: «È dipinto come razzista - dice l'ad rossonero - per quella che è stata una battuta certamente infelice, ma noi conosciamo quanto di bene ha fatto». Spunta anche la testimonianza di Joseph Minala, il camerunese della Lazio oggetto, qualche mese fa, di scherno (anche di molta stampa) per la presunta falsa età: «Non mi sento offeso, se devo qualcosa a qualcuno è proprio a Carlo Tavecchio».

Sul fronte politico, il Pd insiste: «Un passo indietro dalla candidatura a presidente della Figc sarebbe l'unico gesto ammissibile per Carlo Tavecchio», fa sapere Emanuele Fiano, capogruppo Pd commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati.

## LE PAROLE IN DIFESA DEL PRESIDENTE DELLA LND



**Mario Borghesio**

«Tavecchio è vittima delle lobby radical chic, un perseguitato dal buonismo e dalla ipocrisia di chi vuole imporre uno schifoso conformismo»



**Adriano Galliani**

«Quella di Tavecchio è stata una battuta infelice, ma viene dipinto come un razzista. Invece li finisce. La posizione del Milan non cambia.»



**Maurizio Beretta**

«Bisogna stare molto attenti alle parole, ma Tavecchio ha dimostrato tutto il suo impegno verso valori come la solidarietà e l'integrazione»



**Joseph Minala**

«Non ho motivo di sentirmi offeso, sono parole usate contro di lui per chissà quali fini. Se devo qualcosa a qualcuno è proprio a Tavecchio»

# «E poi parliamo di combattere il razzismo nel calcio?»

**ADRIANA COMASCHI**  
acomaschi@unita.it

La sua battaglia per l'integrazione si è trasferita dal ministero ad hoc che le aveva affidato Enrico Letta ai banchi dell'Europarlamento. Ed è da questa prospettiva che Cécile Kyenge commenta le nuove accuse di razzismo piovute sul calcio italiano.

**Onorevole Kyenge, Tavecchio tira dritto e addirittura lancia per la sua presidenza «un programma di lotta alla discriminazione nello sport». Che ne pensa?**

«Sono stata tra i primi a commentare il caso e voglio ribadire una cosa: io non valuto la persona Tavecchio ma le sue parole, su questo continuo e non mi fermo. Perché noi ancora non abbiamo capito che quando uno si candida a ricoprire un ruolo di rappresentanza deve anche assumere quello di educatore, deve essere di esempio. E quello che ha detto Tavecchio non è un bel biglietto da visita per uno dei settori in cui più albergano episodi di razzismo. Quindi anche il piano da lui annunciato perde di credibilità. Stiamo facendo di tutto per contrastare il razzismo dalle parole alle azioni, anche con leggi, e ogni gesto diventa

## L'INTERVISTA

**Cécile Kyenge**

**L'eurodeputata Pd: «Il problema non è la persona ma il ruolo che vuole ricoprire. Anche gli attacchi di Borghesio liquidati come battute»**



fondamentale».

**Non si può parlare di gaffe insomma?**

«Certo che no, credo invece che lui abbia sottovalutato la situazione, dice pure "non sono razzista, faccio volontariato" quando non c'è un nesso tra le due cose. Così anzi ha peggiorato le cose, ha tirato fuori uno spirito paternalistico di chi appunto si sente superiore e pensa che qualcuno non possa accedere a un certo livello perché "mangiava le banane". Chi si candida alla presidenza della Figc dovrebbe valutare le persone per parlare di sport».

**Eppure mentre si allunga la lista dei club che dicono 'no' a Tavecchio c'è anche chi, come Galliani, liquida tutto come «una battuta infelice», un singolo episodio...**

«Anche del signor Calderoli che mi diede una volta dell'orango si disse che la sua era una battuta, perché detta ogni tanto. Poi il signor Paolo Berlusconi se ne uscì un giorno con "negretto di famiglia" riferito a Mario Balotelli. Allora possiamo andare avanti con le battute, o è arrivato il momento di dire basta? A cominciare magari da uno spazio così importante come quello dello sport? Questa battaglia io la sto facendo dentro la politica, il 30 settembre ad esem-

pio c'è il processo per Calderoli e io vado avanti, anche senza l'appoggio delle istituzioni. Fino al giorno in cui capiremo che le parole hanno un peso, possono sconvolgere la cultura di un Paese».

**Anche Joseph Minala, attaccante camerunese della Lazio, difende Tavecchio, dice «non mi sento offeso dalle sue parole». Cosa gli risponde?**

«Per fortuna siamo in democrazia, ci sono atteggiamenti diversi. Ma ricordo che ci sono molte forme di razzismo, che non è solo quello evidente, sul colore della pelle, e che quindi sbagliamo se non lo riconosciamo in quelle che sembrano battute e non lo sono solo perché si pensa che una persona abbia fatto del bene. Dobbiamo chiamare le cose con il loro nome, il bene fatto non è una scusante. E comunque ripeto: non ci siamo tutti offesi per le parole di Tavecchio per scopi privati, qui il problema è il ruolo a cui si candida. Fuori da interessi di parte, dobbiamo tutti portare avanti un grande cambiamento culturale, lo sport e il calcio devono essere rifondati su altri valori, anche a me piacerebbe parlare di rinnovamento».

**La Commissione Ue ricorda che «il razzismo non deve avere posto nel calcio» e**

**apprezza la richiesta della Fifa alla Figc di aprire un'indagine su quanto accaduto. Che peso dà alle parole della Commissione?**

«Sono contenta dell'intervento dell'Europa ma noto che non dovremmo averne bisogno, anche su Borghesio è stata la prima a muoversi quando il suo gruppo (degli euroscettici ndr) lo espulse per razzismo. Perché non riusciamo a prendere noi un'iniziativa forte? Comunque appoggio Abbot: apriamo un'indagine».

**Renzi ricorda che la Federcalcio è autonoma, alcuni esponenti Pd come il senatore Marucci o il sindaco di Rimini Gnassi pensano comunque che la politica debba prendere posizione. Condividi?**

«Del tutto, è arrivato il momento. Bisogno farlo su ogni caso».

**Come si esce da questa situazione?**

«Credo che un passo indietro di Tavecchio sarebbe la via più onorevole, altrimenti siano i club che lo sostengono a fare un passo indietro. Purtroppo questo accade in un momento in cui l'elezione aveva già diviso il mondo del calcio. Ma a volte bisogna avere il coraggio di dire "no", anche se si ha contro il mondo».